

## Cenni sulla pronuncia dell'antico francese

Questa guida si riferisce alla pronuncia dell'antico francese intorno ai secoli XII e XIII, periodo in cui la lingua era in evoluzione e dunque non facilmente riducibile a poche regole fisse.

Ciò che colpisce di più della pronuncia dell'antico francese è che, a differenza del francese moderno, c'è una corrispondenza piuttosto precisa tra grafia e fonetica, cioè non ci sono in linea di massima grafemi che non vengono pronunciati. La desinenza *-ent* della 3<sup>e</sup> persona plurale dei verbi, per esempio, si legge *-ent* o meglio [ɔnt].

La *r* va letta come in italiano e non ha il suono uvulare tipico del francese moderno.

Tutte le vocali seguite da consonante nasale sono nasalizzate e la seguente consonante nasale va anche pronunciata: *bon* è [bõn] e non [bõ].

L'antico francese è molto ricco in suoni vocalici con vocali semplici, dittonghi, tritonghi e vocali nasali, tutti pronunciati e non ridotti ad alcune vocali miste, come in francese moderno.

### Vocali

*i* come in italiano.

*e* come in italiano può essere aperta o chiusa; è probabilmente aperta la *e* derivante da A tonica latina in sillaba libera: MAREM > *mer* [mer]; un'ultima *e* è quella finale, che è pronunciata come muta o *schwa* [ə], come le vocali finali del napoletano, anche nella 3<sup>a</sup> persona plurale dei verbi.

*a* come in italiano.

*o* come in italiano può essere aperta o chiusa; è aperta la *o* derivante da AU latino: CAUSA > *chose*, mentre la *o* chiusa derivante da Ō e Ū latine può anche essere chiusa fino a *u* come in francese moderno: AMOREM > *amor/amur*.

*u* ha il suono /y/ (anteriore arrotondato) come in francese moderno.

Le vocali atone seguono più o meno lo stesso schema anche se *e* atona interna è ridotta a uno *schwa*, come anche in posizione finale. La *e* tonica in posizione finale è marcata da un accento acuto nei testi a stampa: *chanté*.

### Dittonghi

I dittonghi dell'antico francese sono numerosi, alcuni dei quali già in via di evoluzione. Sono formati con *i* [j] e *u* [w] semivocali e sono tutti dittonghi discendenti (accentati sul primo elemento), ma evolvendosi verso dittonghi ascendenti (accentati sul secondo elemento).

*ai* probabilmente già pronunciato come *e* aperta, come si capisce dalla grafia *fet* per *fait* in testi del periodo.

*ei* pronunciato e spesso scritto *oi* come *boy* inglese; il suono si evolve durante questo periodo in *oe*, pur essendo ancora scritto *oi*.

Ancora: *ie, ue, oi, ui* [yi], *au, eu, ou*.

Esistono anche due **trittonghi**: *eau* e *ieu*.

Salvo i casi segnalati, i dittonghi e i trittonghi si pronunciano più o meno come in italiano.

## Vocali e dittonghi nasali

Come si diceva, la nasalizzazione, così tipica del francese, coinvolgeva la maggior parte dei suoni vocalici dell'antico francese, ed era un fenomeno in piena evoluzione nel periodo, cominciando a quanto pare dalle vocali più aperte. Il risultato della nasalizzazione, già nel secolo XII erano 4 suoni nasali: *ā*: *sanc*; *ō* aperta: *bon, bonne*; e i dittonghi *uē* /yɛ/: *buen* e *āi*: *pain*.

L'antico francese ha una semivocale o semiconsonante: *i, y* (*paien, payen*) pronunciato come nell'italiano *noia*.

## Consonanti

La maggior parte delle consonanti si pronunciano come in italiano, inclusa, come si è detto, la *r*. Vanno notati i seguenti casi, diversi dall'italiano o dal francese moderno.

*c* davanti a *e* e *i* si pronuncia *ts* come toscano o napoletano *zucchero*.

*ch* come in italiano *cera*.

*g* davanti a *e* e *i* come italiano *gesto, giro*.

*j* davanti a qualsiasi vocale come italiano *gesto, giro*.

*h* iniziale nei testi più antichi è ancora aspirata in parole di origine germanica.

*qu* davanti a qualsiasi vocale come italiano *cane, chi*.

*il, ill* dopo vocale (*fille, vieil, vieille*) rappresenta il suono palatale laterale come in italiano *figlio*.

*gn, ngn* è la palatale nasale come italiano *ragno*.

*s* iniziale e finale, come la *s* sorda; in posizione preconsonantale: *esteile, estoit*, tende a scomparire nella pronuncia.

*s* intervocalica è sonora come italiano settentrionale *rosa*.

*z* finale è una *z* sorda /ts/ come toscano o napoletano *zucchero*.

*x* finale è di fatto un segno di abbreviatura adottato nella grafia dei testi e rappresenta *-us*.

L'antico francese, come il francese moderno, non ha consonanti doppie e raramente le impiega nella scrittura.

Infine, diversi testi provengono dall'area piccarda e le edizioni moderne conservano le grafie dei manoscritti; nella *scripta* di questo dialetto si trovano anche i grafemi *k*, come italiano *cane, chi*, e *w* come inglese *war* o napoletano *uagliò*.